

## **6. “TUTTO È COMPIUTO”**

**Dal Vangelo di Giovanni (*Gv 19, 30*)**

**E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto”.**

Le braccia distese sul legno, le mani inchiodate, Gesù è fisicamente del tutto impotente, agli occhi di tutti appare uno sconfitto. Ma le vie di Dio non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri... In realtà, questa è proprio l'ora che egli ha ardentemente desiderato, e alla quale si è preparato come all'ora culmine, all'ora della pienezza, in cui – superate tutte le tentazioni e le insidie – poter dire al Padre: «tutto è compiuto, la missione affidatami è stata portata a compimento secondo il tuo volere». Tutte le angosce dell'umanità di ogni tempo, schiava del peccato e della morte, tutte le implorazioni e le intercessioni della storia della salvezza confluiscono in questo grido del Verbo incarnato. Ed ecco che il Padre le accoglie e, al di là di ogni speranza, le esaudisce risuscitando il Figlio suo.

Tutto è compiuto. Tutto è avvenuto secondo le profezie, tutto è avvenuto secondo il disegno del Padre. L'ora dell'offerta iniziata con la nascita di Gesù a Betlemme si compie sul Calvario: là era nato nella estrema povertà, qui muore nell'estrema spogliazione e umiliazione. È la scelta di Dio, è la scelta dell'Amore che, volendo recuperare i miseri, si fa Misericordia, si abbassa, si svuota di se stesso per riversarsi in noi come sorgente di vita. Tutto è compiuto: è questo «l'istante immobile»; il tempo si ferma. È l'ora zero della storia, l'ora in cui comincia il tempo nuovo, tempo della salvezza e della grazia. Tutto il dolore della Passione sembra ora acquietarsi, come la terra che, dopo aver accolto il seme nel solco, attende nella pace che esso germogli. È l'ora del «grande silenzio». È l'ora in cui, come discepoli di Cristo, più nulla possiamo fare, nulla dire, ma solo «rimanere nel suo amore», rimanere in preghiera presso di lui, inchiodati alla croce insieme con Maria.

Diciamo insieme:

### **Insegnaci a compiere la volontà del Padre**

- Signore Gesù, quando siamo tentati di venire a patti con l'arroganza dei prepotenti, quando cediamo alle lusinghe dell'imbroglione e della disonestà, quando pensiamo solo a noi stessi...

- Signore Gesù, quando ci costruiamo una religione a nostra utilità, quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi, quando facciamo come fanno tutti...
- Signore Gesù, quando rispondiamo al male con il male, quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri...

### **Preghiamo**

- Signore Gesù, quando ci costruiamo una religione a nostra utilità, quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi, quando facciamo come fanno tutti...
- Signore Gesù, quando rispondiamo al male con il male, quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri...

### **Preghiamo**

**C.** Non è stato facile neppure per te, Gesù, compiere la volontà del Padre. Ti veniva chiesto di realizzare il suo disegno d'amore andando incontro alla sofferenza, di amare fino a donare la vita, di essere il testimone fedele fino alla morte.

Sostienici, Gesù, nelle nostre prove, quando la fedeltà a Dio diventa costosa ed esigente.

**T. Amen**

## **7. “PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO”**

**Dal Vangelo di Luca (Lc 22,44-46)**

**Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò. (Lc 22,44-46)**

Quando tutto è compiuto, quando il sacrificio di amore è pienamente consumato, ecco l'ultimissima parola di Gesù: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Grido di fiducia erompente dal cuore di un Povero che, percosso, disprezzato, senza via di salvezza umana, si rifugia in Dio, getta in lui ogni suo affanno. E in questa totale consegna di sé trova la pienezza della pace, si ritrova figlio. La Passione di Gesù non si conclude con un «perché» rivolto a un Dio sentito lontano, assente, ma con un atto di abbandono filiale: «Nelle tue mani consegno il mio spirito». Gesù spira riconsegnandosi alle mani del Padre, a cui aveva sempre obbedito, la cui volontà era stata tutto il suo desiderio, la sua unica gioia. Dalla cattedra della Croce, il Giusto, che si è caricato di tutte le nostre sofferenze perché ha preso su di sé tutte le nostre colpe, ci insegna a sperare contro ogni speranza, a sentire che le mani di Dio sono più forti di qualsiasi mano potente degli uomini, più forti di ogni tentazione che possa sopraggiungere e abbattersi su di noi. Perciò anche quando la prova è dura, terribile e angosciosa, noi dobbiamo gridare: nelle tue mani, Signore, sono al sicuro. Tuttavia, il grido di Gesù esprime pure lo sgomento di un figlio che sa di dover ancora compiere un viaggio nell'oscurità per poter ritornare a casa. Dopo la sua consegna, infatti, il Verbo della vita si immerge nel silenzio della morte. E con il calar della sera, dopo gli ultimi atti compiuti dall'umana pietà, un profondo silenzio avvolge anche il monte delle croci e penetra nei cuori. Noi, che siamo entrati con Gesù in quest'ora, crediamo davvero che solo apparentemente

le tenebre stanno prevalendo, poiché in esse già si fa strada la luce? Noi, che conosciamo la morsa dell'angoscia, crediamo che nel grido di Gesù morente si fa strada la speranza della Vita? Noi, che pure facciamo l'esperienza del turbamento per tanti sconvolgimenti che avvengono nel mondo, ne sappiamo trarre motivo di pentimento per convertirci a una più grande fede e soprattutto a un più grande amore? Mentre il velo del tempio dell'antica Legge si squarcia, che cosa avviene in noi? Se viviamo davvero il mistero della Croce, si può finalmente squarciare il nostro vecchio mondo, il nostro vecchio uomo, il velo della nostra sufficienza; si può spaccare la roccia del nostro cuore per lasciar scaturire da essa una sorgente d'acqua viva. Presi da santo timore, allora gridiamo con il centurione: «Costui è veramente il Figlio di Dio!»; poi, insieme con le pie donne, continuiamo a sostare presso la croce e presso il sepolcro, sicuri che Gesù, caduto nel silenzio della morte, non è perduto per noi, perché l'Amore è il più forte e ha vinto.

Diciamo insieme:

**Ci affidiamo a te, Signore!**

- Ti affidiamo tutti quelli che sono stanchi di vivere, quelli che si sentono consumati dalla malattia, quelli che patiscono angoscia e depressione, quelli che vivono in solitudine.
- Ti affidiamo quelli che hanno fame e sete di giustizia fino a patire persecuzioni e oltraggi, quelli che amano la pace, quelli che si adoperano per la dignità degli ultimi.
- Ti affidiamo coloro che hanno occhi limpidi e cuore puro, quelli che stanno tra i più poveri per dividerne la vita, quelli che fanno della loro esistenza un dono silenzioso.